

Non va sottovalutato il dibattito «scoppato» sulla età pensionabile; giova ripetersi, CGIL, CISL e UIL hanno recentemente ridiscusso il problema, confermando i precedenti rifiuti ad aumentare l'età pensionabile in vigore (60 anni) generalmente per i lavoratori dipendenti dai privati. Le ragioni sono diverse e importanti. Anzitutto molte categorie di lavoratori, con larga prevalenza nel pubblico impiego, hanno oggi il diritto di andare in pensione molto prima del 60° anno di età. Va ricordato che la scorsa primavera, una maggioranza antidotoga a quella odierna lasciò cadere nel nulla un decreto legislativo che proponeva soltanto qualche limite alla pensione-baby. È naturale chiedere che prima di cambiare il limite massimo di età pensionabile si cancellino tutte le storture e le nequizie dei pensionamenti anticipati.

La pensione a 65 anni è davvero un rimedio?

Perché il «no» dei sindacati Storture da eliminare - Le conseguenze per la disoccupazione e i giovani in cerca di lavoro

effetti. Se le aziende licenziano (o pensionano) fra i 55 e i 59 anni, figuriamoci quanti ne licenzierebbero fra i 60 e i 65 anni. Certamente con le leggi attuali in Italia la disoccupazione è alta. Ma se questo è l'obiettivo della riforma, allora bisogna dirlo chiaro in modo che i lavoratori sappiano che la proposta governativa significherebbe disoccupazione anziché pensione, e perdita di potere contrattuale del mondo del lavoro.

Se questi sono i fatti e i meccanismi perversi che interferiscono su disoccupati pensionati e su chi il lavoro ce l'ha, prima di aumentare l'età pensionabile è necessario considerare: a) che a parità di livelli di occupazione globale l'aumento dell'età pensionabile prolunga l'attesa di lavoro da parte dei giovani e dei disoccupati, e che invece con l'occupazione globale in diminuzione la misura ipotizzata avrebbe effetti negativi plurimi sostituendo per molti lavoratori la condizione di disoccupazione con quella di disoccupazione e di disoccupazione ordinaria, se non erro, ammonta a 800 (ottocento) lire giornaliere. Ma se questo è l'obiettivo dell'aumento dell'età pensionabile, allora bisogna dirlo chiaro in modo che i lavoratori sappiano che la proposta governativa significherebbe disoccupazione anziché pensione, e perdita di potere contrattuale del mondo del lavoro.

C'è ancora molto da dire su quel voto-protesta

Al Partito dei pensionati percentuali diverse da città a città, con punte che sfiorano il 5 per cento - Come riuscire a recuperare alla politica le spinte corporative I compiti del PCI

Nelle 23 circoscrizioni (sulle 32 esistenti) dove era presente, la lista del Partito Nazionale dei Pensionati ha raccolto poco meno del 2% dei voti (370.109 al Senato e 502.841 alla Camera), con una relativa diversificazione percentuale (dall'1% di Benevento al 2,7% di Genova). Il fenomeno è quindi di carattere generale e fa risaltare la negatività delle scelte politiche e del modo di governare del pentapartito, anche sul pur solido tessuto unitario e democratico del «mondo» degli anziani.

terno che la società moderna deve riconoscere loro. Il che, se da una parte conferma che si sono fatte strada le nostre elaborazioni per un futuro diverso per gli anziani, indica dall'altro i nostri limiti sia nell'impegno per affermare nei fatti quell'elaborazione, sia nel collegamento che abbiamo con gli anziani stessi. Questa riflessione nasce dallo stesso esatto riflesso delle scelte politiche e del modo di governare del pentapartito, anche sul pur solido tessuto unitario e democratico del «mondo» degli anziani.

L'affare-novità delle mezze stagioni Rimini, città pioniera del turismo sociale

Dopo l'ondata di Ferragosto, rispuntano, i clienti meno giovani - La Coopitur, da sola, organizza 400.000 presenze - «Vendere le vacanze non è facile» - Come si collabora con Comuni e Unità sanitarie locali - Ogni anno nuove idee

Del nostro corrispondente RIMINI - Dieci anni fa, quando il turismo sociale ha cominciato ad affacciarsi timidamente sulle riviere romagnole, qualcuno ha commentato: «Ecco il turismo della misera». Dittuno è il lavoro del turismo sociale sembra essere diventato una delle maggiori certezze per gli operatori del settore. Si tratta di una attività che, solo con le vacanze degli anziani, la riviera romagnola realizza un milione di presenze. Una bella sicurezza, soprattutto in un momento di crisi per l'utilizzazione piena delle strutture alberghiere.

fare affermazioni di quel tipo. Ormai si sono tutti quanti buttati in questo che è anche un vero e proprio affare. E proprio la possibilità di fare soldi con facilità sta comminciando a creare qualche disoccupazione. Non ci si inventa operatori turistici in poco tempo. L'organizzazione del turismo sociale richiede esperienza e professionalità. Occorre integrare adeguatamente la presenza degli anziani con quella degli altri turisti.

gli impianti e di allungare la stagione». Ma chi sono i potenziali clienti di questa particolare offerta delle riviere romagnole? In genere i Comuni e le Unità sanitarie locali. Ormai l'organizzazione delle vacanze per la terza età è diventata un'attività istituzionale. Gli enti locali chiedono alle aziende degli operatori turistici l'organizzazione delle vacanze «tutto compreso». Gli anziani, di solito, pagano una parte del soggiorno, in proporzione alle loro disponibilità economiche.

Nuove armi contro il diabete ma la dieta è sempre in testa

Attenti all'errore della «pillola in più» - Un apporto di fibre nell'alimentazione può ridurre il fabbisogno insulinico - Equilibrio tra attività fisica e riposo

Messa a punto della terapia con i farmaci della seconda generazione la produzione di insulina purissime, la pompa ad insulina continua, le nuove conoscenze sull'azione delle prostaglandine e della somatostatina hanno reso pensabile il raggiungimento in ogni tipo di diabete di un equilibrio glicemico, nonché dei grassi circolanti, simile a quello dei soggetti normali. Attenzione, però: proprio perché si sa meglio come vanno le cose e perché si possono usare armi più potenti, bisogna stare attenti a quelli che sono i cardini del trattamento del diabete, e cioè una dieta corretta e un adeguato equilibrio tra esercizio fisico e riposo.

le diete resta senza effetto. Anzi, in molti casi, se uno sa valutare la propria tolleranza agli zuccheri, non ce la fa a seguire le diete ipocaloriche perché il diabete può essere tenuto sotto controllo con la sola dieta e alle volte, non pochi o molti chili di peso in più per rendersi conto che in realtà non si è neppure diabetici. Ma si sa, ogni diabetico è prima di tutto un individuo con le sue virtù e le sue debolezze, e quindi con le sue abitudini e il suo carattere, per cui poco valore hanno schemi dietetici rigidi, magari perfetti ma non accettati. La cosa più importante, per chi non voglia proprio trascurarsi con le nefaste conseguenze sul cuore e sui vasi, è che si accetti di mangiare quanto basti per non aumentare di peso e possibilmente cercare di diminuirlo se si è obesi. Va da sé che lo zucchero in quanto tale va eliminato, e che il fabbisogno di idrati di carbonio deve restare attorno al 40-50% della dieta giornaliera. Questa quota è preferibile che sia fornita da pane, pasta, riso, che richiedano un metabolismo più complesso prima di creare problemi di iperglicemia.



Nelle Marche migliaia di firme per una legge

ANCONA - Le firme raccolte sono già quasi duemila. Ne servono cinquemila perché una proposta di legge di iniziativa popolare possa essere discussa dal Consiglio regionale. L'obiettivo del comitato promotore è però quello di superare abbondantemente il minimo delle cinquemila firme. Almeno diecimila, dicono.

Dalla vostra parte

Una recente sentenza della Corte di Giustizia della Comunità Europea emessa il 5 maggio 1983 ha chiarito, in termini di diritto europeo, la natura della pensione sociale ed ha riconosciuto la facoltà del signor di trasferire il suo domicilio in un paese della CEE. Come è noto, la pensione sociale è concessa in base a determinati requisiti socio-economici ed esclude qualsiasi presupposto di natura contributiva. Sono infatti richieste l'età di 65 anni compiuti, la cittadinanza italiana e la residenza e redditi inferiori a un determinato limite.

La pensione sociale nei paesi della Comunità europea

base all'art. 51 del Trattato di Roma, non rientra negli eventuali casi di esclusione. Dato che la pensione sociale viene concessa al cittadino anziano (devono avere compiuto il 65° anno di età) al fine di garantire loro un contributo economico per vivere, essa deve essere considerata come una pensione di vecchiaia ed in mancanza di norme precise nel regolamento n. 1408/71 che ne escludono ed eliminano la titolarità per qualche motivo, deve intendersi superato il requisito della residenza in Italia. Di conseguenza, per il futuro, la pensione sociale potrà essere pagata anche nel caso in cui il titolare lasci l'Italia e si trasferisca in un altro paese della Comunità europea come avviene per le altre pensioni di carattere previdenziale.

Subscription form for ANZIANI magazine. Includes fields for name, address, city, and payment details. Price: 16,000 Lira per anno.

Domande e risposte

Si specula sulle pensioni agli emigrati? Perché l'INPS tace? De Marsiglia (Francia), il compagno A. Chiodini segnala che a suo danno è stata compiuta una ingiustizia da parte dell'INPS. Pubblichiamo la protesta di Chiodini, e in verità non è la prima che ci perviene dall'estero di questo tenore, invitando l'istituto della Previdenza Sociale a dare una risposta esauriente e, possibilmente, tempestiva. Si chiede troppo?

ma vivere solamente tout court? I deputati comunisti, non solo in mio favore ma in favore di tutti i pensionati italiani residenti in Francia che si trovano nelle mie stesse condizioni? Analoga lettera ci perviene dalla signora Regina Urban-Azzurro da Anzin (Francia), la quale ha denunciato alla Procura della Repubblica di Roma il sopruso di cui ritiene vittima il marito defunto per opera dell'INPS e del Banco di Roma.

È possibile che a un pensionato, il quale è costretto a vivere esclusivamente sulla pensione, e su una pensione svalutata - su 100 lire 47 franchi francesi - possa vivere non dico decentemente, f. d. f.